

IL PERSONAGGIO



Dal carbone all'arte così Ovidio Jacorossi mette in mostra la sua collezione

BUCCI A PAGINA XVII

Ovidio Jacorossi presenta il suo spazio per l'arte e per il gusto in via dei Chiavari "Obiettivo rilanciare la scuola romana"

La casa del collezionista

CARLO ALBERTO BUCCI

UNA vita passata tra petrolio e quadri in giro per il mondo. E ora Ovidio Jacorossi torna a casa. Il magnate e mecenate dell'arte contemporanea, 83 anni e l'energia di un ventenne, sta investendo un milione e mezzo in mille metri quadrati sotto il suo appartamento in via dei Chiavari. A fine ottobre, davanti alla bottega dove nel 1922 il nonno Agostino aprì il negozio di carbone che diede il via all'impresa di famiglia, inaugurerà Musia living (G) arts. «L'obiettivo è rilanciare l'arte italiana, soprattutto romana: daremo il via a due mostre sul Novecento, con epicentro Roma, con le opere della mia raccolta».

Accompagnato nel cantiere dall'architetto Carlo Iacoponi

(«stupende le tre porte disegnate da lui per il nuovo spazio su via dei Chiavari: sembrano tre quadri monocromi») Jacorossi non si sente una mosca bianca. «È un nuovo spazio per promuovere l'arte contemporanea come strumento di creatività per l'impresa e per le persone, a partire da quelle del quartiere — afferma l'uomo che nel 1990 animò, con Achille Bonito Oliva, il roof garden del Palaexpo — Ma non saremo soli noi dell'associazione no profit Musia, perché anche Cerasi e Fendi, negli stessi mesi, apriranno le porte alle loro collezioni».

Due anni fa Ovidio Jacorossi aveva già mostrato alla libreria Arion (ora chiusa) a piazza Montecitorio parte del suo tesoro (2500 pezzi) che va dai futuristi alla Transavanguardia, dalla Scuola romana alle ultime leve. Ma ora nel museo-bistrot che

coinvolge tre palazzi di via dei Chiavari, tra cui uno di Baldassarre Peruzzi, ci sarà spazio per l'arte digitale, nelle cantine costruite sui resti del teatro di Pompeo; per una cucina e un wine bar; per due residenze d'artista. E per due gallerie dove esporre a rotazione, in una, la collezione e, nell'altra, una parte di essa in vendita (1000 pezzi circa). «Serve a finanziare questo mio sogno. Ricordo — racconta Jacorossi — quando nel 1984 alla Biennale di Venezia Maurizio Calvesi espose gli Anacronisti. E tutta la critica a dargli addosso. Io allora comprai 4 Omar Galliani, 9 Stefano Di Stasio, e poi Piruca, Carlo Maria Mariani: 60 opere in tutto. Sono stato io a credere in loro e a spiegare che, nonostante dipingessero figure, quella era espressione di un'arte concettuale». Ora una nuova stagione. E una certezza: «Punto a superare i 100 anni».



IL MAGNATE-MECENATE

Ovidio Jacorossi con i fratelli Angelo e Giancarlo era a capo di un'azienda che faceva 4.300 mld di lire di vendite l'anno





TRE PALAZZI DI FAMIGLIA

L'ingresso alla "Galleria 9", dal numero civico di via dei Chiavari. Lo spazio per l'arte, con una cucina e un wine bar, si articola in tre palazzi e su quattro livelli, compresa una terrazza



LE OPERE DELLA RACCOLTA
Dall'alto verso il basso, 4 opere della collezione di 2500 pezzi (1000 andranno in vendita) Gli autori sono Stefano Di Stasio, Emilio Prini, Sandro Chia e Gilberto Zorio

